

**INTERMITTENZE**

MARCO ANSALDO

## I liceali genovesi "riscoprono" i cantautori

«**G**ENOVA è una città che ti comprime, ti pressa. Alla fine qualcuno deve provare a sfiarla. Noi cantautori eravamo allora solo dei ragazzi di 16 anni, tutti amici fra loro. Ci piaceva fare musica, stare insieme, tentare di dare sfogo alla nostra rabbia e alle nostre ambizioni. In questo la Genova di quegli anni ci ha molto stimolato».

Così ha detto Gino Paoli

qualche giorno fa al Teatro Duse, nella serata conclusiva del Progetto Cantautori nelle Scuole organizzato con cura e passione dall'Assessore alla Cultura della Regione Liguria, Ilaria Cavo. Per certe atmosfere che si sono create quelle due ore sono state un'occasione magica, capace di riunire uno dei Grandi della

nostra canzone d'autore alla presenza di Dori Ghezzi, con i ragazzi di sei licei genovesi (D'Oria, Colombo, Deledda, Klee, Vittorio Emanuele II, Vittorino-Bernini). Perché un filo rosso ha legato le cose dette dall'autore di "Senza fine", oggi ultraottantenne dalla mente solidissima, ai quindicenni nostri figli. E Paoli, con la ruvida franchezza che gli è tipica, è entrato in contatto direttamente con loro strappandone più volte gli applausi: «Ma vi siete divertiti, almeno?», ha chiesto alla fine dello spettacolo stringendo a ciascuno la mano. La serata ha premiato i lavori fatti nelle diverse scuole, ascoltando, imparando e interagendo con le canzoni immortali di nostri sei Grandi: Paoli appunto, Ivano Fossati, Fabrizio De André, Bruno Lauzi, Umberto Bindi e Luigi Tenco.



SEGUE A PAGINA III

**INTERMITTENZE**

# Se i liceali genovesi fanno rivivere i cantautori

MARCO ANSALDO

**N**EI mesi scorsi, assieme ai colleghi Paolo Giordano e Renato Tortarolo, ben più esperti sulla musica di me, ho girato le classi di questi licei dialogando con i ragazzi, portando video e dischi, ascoltando con loro capolavori assoluti come "Vedrai, vedrai" o "Sidun", e commentandoli con loro. Alla fine, abbiamo chiesto ai ragazzi di lavorare in modo libero e autonomo su quei brani, approfondendoli, rielaborandoli, magari reinventandoli.

Sono uscite delle prove che non esito a definire strabilianti. A partire dai due vincitori a pari merito del primo premio, entrambi usciti dal Grazia Deledda, che ho constatato personalmente come uno dei licei all'avanguardia per strutture dedicate all'approccio musicale, preparazione dei docenti, attenzione degli studenti. Uno dei due lavori ha preso spunto da "La Gatta" di Paoli, con ragazzi e ragazze che si sono alternati usando, al posto degli strumenti, cori a cappella, schiocchi delle dita, bottiglie d'acqua, componendo con un gioco di squadra un lavoro origina-

le nella sua divertente imperfezione. Ma ancora più coinvolgente, per me, e soprattutto nella serata alla presenza dei due nipoti di Luigi Tenco, è stata la rielaborazione di "Ciao amore ciao". I ragazzi del Deledda l'hanno presentata cantandola in tutte le lingue del mondo, all'interno di un video che mostra due giovani in un spensierato viaggio in auto. Nel filmato le parole della canzone, spogliate dalla tragicità che le avvolge da cinquant'anni, hanno finito per assumere un aspetto diverso, capovolgendone il sapore drammatico e regalando invece allo spettatore una straniante aura di serenità, di piacevolezza, dipingendo di uno smalto sconosciuto quel brano. Un video oltretutto girato in maniera tecnicamente impeccabile, secondo me meritevole di essere acquisito e usato come testimonial in ambito professionale. Vederlo per credere.

Ma il dato forse più importante, in fondo, è stato avvicinare i ragazzi a quella che è la canzone d'autore genovese e italiana, in parte ignota alle nuove generazioni. Molti di loro, saliti sul palco per parlare, hanno espresso la loro sorpresa e felicità nell'accostarsi a



una forma d'arte così importante che, senza questo progetto, difficilmente avrebbero conosciuto in modo profondo. Pure per me, trasformatomi nell'occasione in critico musicale, è stata una bella lezione sforzarmi di spiegare a ragazzi di 15-18 anni la bellezza di brani ad esempio come "Io e il mare" di Umberto Bindi. Per nulla facile. E lo stesso Paoli ha ricordato come lui stesso, ascoltando quella canzone scritta da un artista che ha patito accuse e maldicenze per la sua omosessualità, «già a metà del brano mi mettevo a piangere». Mi ha fatto dunque piacere leggere tre giorni fa le parole del ministro della Cultura, Dario Franceschini, che diceva a Patti Smith come i suoi testi "meritino di essere portati nelle scuole, come quelli dei Cantautori italiani". Non è caso i giurati del Nobel per la Letteratura abbiano assegnato il loro premio a Bob Dylan, sdoganando la canzone d'autore dal limbo della cosiddetta "musica leggera", elevandola giustamente a forma d'arte compiuta.

Il progetto è stato un successo. Va detto a onore di chi l'ha organizzato, e molto del merito va alla professoressa Margherita Rubino che l'ha indirizzato. Il pensiero e la musica di questi nostri Grandi non si fermerà difatti a Genova, e l'iniziativa si diffonderà dopo l'estate in tante altre scuole e città di tutta la Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pezzi di Paoli e Tenco rivisti e rivisitati dai ragazzi delle scuole  
E la scoperta che molti di loro riescono persino a "migliorarli"

#### L'INIZIATIVA

Progetto Cantautori nelle Scuole organizzato dall'Assessora regionale alla Cultura della Regione Liguria, [Ilaria Cavo](#) (foto a destra). A sinistra Gino Paoli uno degli illustri partecipanti-relatori agli incontri nelle scuole

